

PREVIDENZA COMPLEMENTARE NEGOZIALE

Fondo Perseo: al via il silenzio assenso per gli assunti dal 1° gennaio 2019

Circolare informativa COSMeD/FVM

Una modalità che riguarda solo i dipendenti a tempo indeterminato

Con la sottoscrizione definitiva in ARAN¹ del 16 settembre 2021, entrano in vigore le nuove modalità di adesione alla previdenza complementare negoziale per gran parte dei dipendenti pubblici assunti a tempo indeterminato dopo il 1° gennaio 2019 e per i dipendenti pubblici interessati che saranno assunti a tempo indeterminato in futuro. Questa modalità riguarda tutti gli assunti a tempo indeterminato immessi in ruolo dal 1° gennaio 2019 e i futuri neoassunti del Servizio sanitario nazionale, dei Ministeri, delle Regioni, degli Enti locali, degli Enti pubblici non economici, degli Enti di ricerca, delle Agenzie fiscali e altri enti pubblici. In pratica, tutti i soggetti contrattualizzati nei comparti e nelle aree dirigenziali della Sanità, delle Funzioni centrali e delle Funzioni locali che hanno iniziato il rapporto di lavoro a tempo indeterminato successivamente al 1° gennaio 2019. Tale modalità non riguarda i rapporti di lavoro a tempo determinato e gli assunti fino al 1° gennaio 2019, che possono aderire solo volontariamente, beneficiando al contempo dei medesimi benefici fiscali (deducibilità dei contributi versati) e dell'obbligo di contribuzione a carico del datore di lavoro. Si tratta di un provvedimento previsto dalla legge che ha posto in capo ai soci fondatori del fondo (parti datoriali e OO.SS.) la stipula dell'accordo.

Silenzio assenso, ma con facoltà di recesso

Il cosiddetto silenzio assenso da anni costituisce la modalità abituale di adesione alla previdenza negoziale nel sistema privato. Tuttavia, anche su nostro suggerimento, si è ritenuto di inserire speciali garanzie temporali e di notifica certa agli interessati che avvicinano questo silenzio assenso informato a una forma di opzione manifesta. In particolare:

- per i nuovi assunti a tempo indeterminato immessi in ruolo successivamente all'accordo sottoscritto il 16 settembre 2021 (ossia dal 17 settembre 2021): a partire dall'atto di assunzione viene fornita una dettagliata informazione da parte dell'amministrazione e l'invito ad esprimersi entro 6 mesi. In caso di mancata risposta, l'interessato viene iscritto al fondo, riceverà l'atto di iscrizione con raccomandata, ma avrà un periodo ulteriore di 30 giorni per recedere, senza conseguenze, mantenendo la possibilità in futuro di iscriversi volontariamente. È comunque auspicabile che nei primi 6 mesi di assunzione l'interessato si esprima.
- per gli assunti dal 2 gennaio 2019 al 16 settembre 2021 (regime transitorio): entro il 15 novembre 2021 le amministrazioni inviano l'informativa agli interessati, che si esprimono

no nei 6 mesi successivi; in caso di mancata espressione, vengono iscritti al fondo con medesima facoltà di recesso.

Per tutti, l'iniziale diniego non inficia una successiva adesione al fondo su base volontaria. Sarà possibile anche indicare se investire il contributo proprio e del datore di lavoro nel comparto finanziario garantito (portafoglio di investimento composto per il 95% da obbligazioni e per il 5% da azioni con garanzia del capitale investito) o bilanciato (obbligazionario dal 60% al 90% e azionario tra il 40 e il 10%, con gestione del tipo Total Return).

Chi entra con silenzio-assenso confluisce automaticamente nel comparto garantito, potendo successivamente e liberamente indicare a Perseo-Sirio un'altra forma di investimento tra quelle disponibili. Questo accordo apporta una tutela per il lavoratore: l'obbligo delle amministrazioni a fornire adeguate informazioni ai potenziali aderenti. Inoltre, costituirà un impegno anche per le organizzazioni sindacali. In ogni caso, l'obbligo di informare corretta-

mente i giovani su questa opportunità consentirà di conoscere la previdenza complementare e ai giovani stessi di fare una scelta consapevole. Per troppo tempo i datori di lavoro hanno risparmiato il contributo dovuto ai dipendenti che aderiscono all'unico fondo pensioni negoziale dei lavoratori della Pubblica Amministrazione e della Sanità (Perseo-Sirio), pari al momento all'1% dell'intera retribuzione e si ritiene che proprio la mancata informazione sia alla base di questo risparmio improprio.

E per il TFR?

L'unico problema è il conferimento del TFR futuro: in pratica, chi aderisce al fondo, salvo casi particolari, avrà non più del 50% della liquidazione immediatamente disponibile (capitale) all'atto della maturazione dei requisiti per la pensione; la restante parte confluirà nel vitalizio (rendita). Tuttavia la più favorevole tassazione delle prestazioni (che dal 15% di partenza può ridursi fino al 9%, in base all'anzianità contributiva), la possibilità di poter richiedere anticipa-

zioni (non prevista per altre vie) rendono conveniente incamerare il contributo datoriale, neanche previsto per altre forme di investimento previdenziale.

La previdenza integrativa è indispensabile per i giovani e praticamente sempre conveniente; semmai, si tratta di scegliere se aderire alla previdenza negoziale (fondo Perseo-Sirio) con contributo del datore di lavoro, ma con vincolo sul 50% del TFR futuro, oppure ad altro fondo senza contributo del datore di lavoro, ma anche senza vincoli sul TFR. Tuttavia, l'implementazione delle pensioni in regime di contributivo puro (prima contribuzione da lavoro o riscatto successiva al 31 dicembre 1995) passa attraverso la previdenza integrativa, che apporta notevoli benefici fiscali.

Investimento, rivalutazione e adesioni

Anche in termini di rivalutazione dell'investimento, le serie storiche, come certificato da COVIP² (Commissione di Vigilanza sui fondi Pensione), indicano che nel decennio da inizio 2010 a fine 2019 il rendimento medio annuo composto è stato pari al 3,6% per i fondi negoziali, mentre la rivalutazione del TFR è risultata pari al 2% annuo. Anche nel 2020, mentre il TFR si è rivalutato al netto delle tasse dell'1,2%, i fondi negoziali al netto dei costi di gestione e della fiscalità hanno guadagnato in media il 3,1%. Diversa la situazione degli assunti prima del 2001 in regime di TFS, la cui adesione va valutata su altri parametri. In Italia, nel 2019, gli aderenti alla previdenza complementare erano 8,3 milioni per 9,1 milione di posizioni (compresi i familiari). Circa un terzo dei lavoratori ha aderito. Nel pubblico impiego e, in particolare, nella dirigenza, le adesioni sono molto minori, non solo per la carenza di informazione, ma anche per l'esiguità numerica dei giovani, principali destinatari della norma. Non mancheranno iniziative e punti di incontro e di informazione.

¹ www.fondoperseosirio.it

² www.covip.it

